

Istruzioni spirituali del metropolita Filaret di Minsk

Orthochristian.com, 29 gennaio 2021

Sua Eminenza Filaret, metropolita in pensione di Minsk ed esarca patriarcale onorario di tutta la Bielorussia, si è addormentato nel Signore il 12 gennaio, all'età di 85 anni. Avendo servito la Chiesa in vari ruoli, il ministero di sua Eminenza è culminato in trentacinque anni come metropolita di Minsk. Nel 1989 è stato nominato esarca patriarcale della Bielorussia. Ha ricoperto questa carica fino al suo pensionamento il 25 dicembre 2013, dopo di che ha ricevuto il titolo di esarca patriarcale onorario.

Di seguito presentiamo una breve raccolta di istruzioni spirituali del metropolita Filaret, originariamente raccolte dal convento di Santa Elisabetta a Minsk.



Lo scopo principale dell'impegno dell'uomo per trovare il senso della sua esistenza è cercare la verità di Dio, che dà senso alla vita degli individui, dell'umanità nel suo insieme e dell'intero universo. La nostra preoccupazione non è dimostrare la modernità dell'Ortodossia, ma fare in modo che la nostra vita sia sempre corretta, cioè ortodossa agli occhi di Dio.



La responsabilità della Chiesa di Cristo per il creato è soprattutto quella di inculcare a ogni uomo la responsabilità per il contenuto del proprio cuore, perché da esso procedono nel mondo pensieri che operano sia per la sua distruzione che per la sua salvezza.



Il Signore vi risuscita e la santa comunione vi nutre; cioè accompagna il mistero divino, ne facilita l'accettazione da parte dell'uomo, riempie i valori terreni con il dono del cielo e lo insegna in perfetta completezza.



Quando noi cristiani sapremo dire "sì" e "no" con fermezza evangelica, trionferemo; ma se tendiamo a dire più spesso "sì, ma..." o "no, ma...", subiremo inevitabilmente la sconfitta.



Come dovremmo vivere?

Dovremmo vivere con un senso di responsabilità davanti a Dio per ogni azione, soprattutto le nostre! Per ogni parola, soprattutto le nostre!



L'amore di Dio per l'uomo non è limitato dalle divisioni umane, di qualunque natura esse siano. E quindi, l'amore dell'uomo per Dio si misura dalla sua capacità di mostrare misericordia, nel senso più ampio del termine.



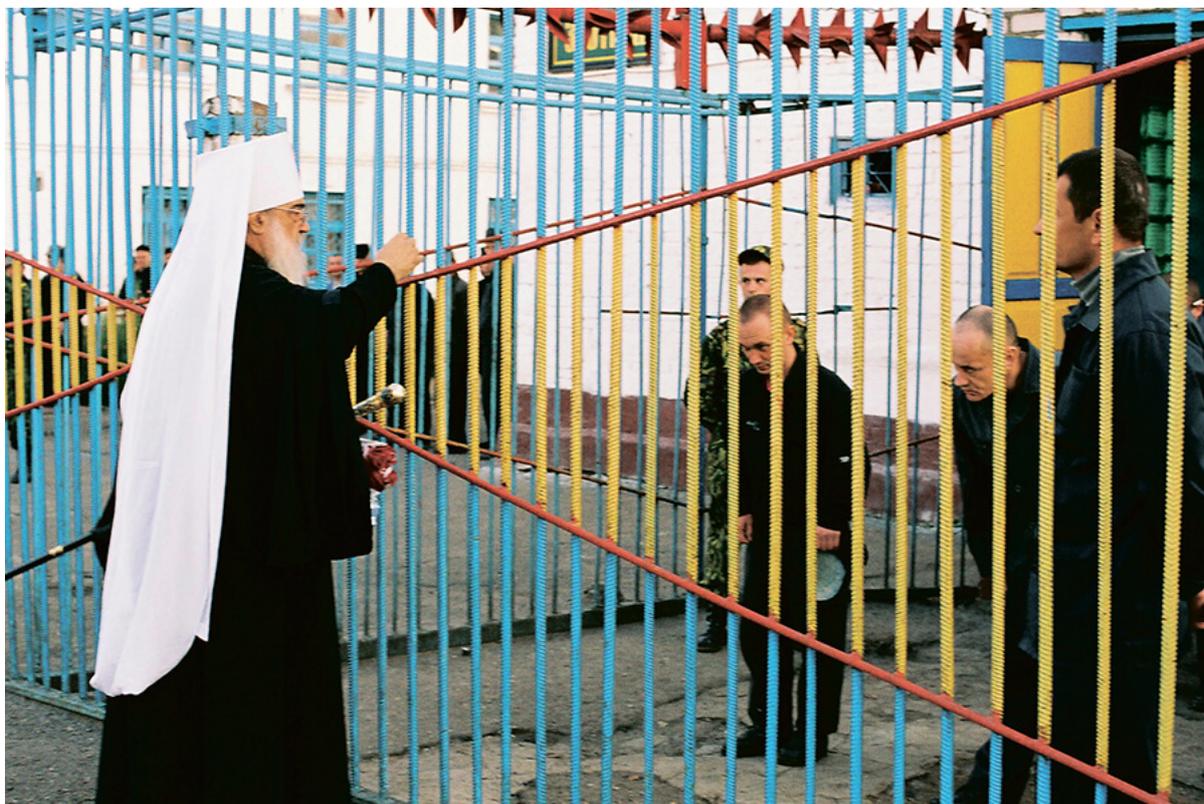
La fiducia di un uomo in Dio è una necessità cosciente, nell'ambito della quale limita la sua libertà personale e affida tutte le circostanze della sua vita al governo divino. Nessuno, salvo il Signore, può salvare l'uomo dalla non esistenza alla vita eterna.



L'amicizia è più di una forma di affetto, più di un tipo di amore. L'amicizia è uno stato naturale per l'uomo creato per primo nella sua relazione con tutti e con tutto prima della Caduta.



L'uomo è un essere razionale, libero, personale, capace di perfezione infinita. L'obiettivo di questa perfezione non è acquisire superpoteri, ma raggiungere l'integrità interiore dello spirito, dell'anima e del corpo, ovvero la castità.



La coscienza è immortale, come l'anima. Può divampare nel cuore anche del peccatore più impenitente in un batter d'occhio e in pochi secondi può portarlo a un grado di pentimento che viene concesso a un altro uomo giusto dopo una vita di sforzo.



L'uomo è più grande del mondo - se per "mondo" intendiamo tutto ciò che è esterno all'uomo.



L'umano non muore mai in un uomo, perché l'immagine di Dio dentro di lui è indistruttibile.



La storia è fatta dall'uomo, non da leggi impersonali.



È vitale per noi essere in grado di pregare Dio e di tacere davanti a Dio, di ascoltare la sua parola, che egli può pronunciare a bassa voce in modo che ci prendiamo la pena di ascoltarla.

Lo scopo della nostra vita e della nostra fede è di essere ricolme dello Spirito Santo.